**10. Omelia della II Domenia di Quaresima 21 febbraio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore, Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 9,28b-36**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.*

*Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.*

*Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!».*

*Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

Parola del Signore

"Il volto di Gesù si trasfigurò e divenne luminoso" e Pietro esclama: è bello per noi stare qui, facciamo qui qualche cosa di stabile per conservare questa gioia e vivere in eterno.

È il grande desiderio di tutte le persone umane incontrare Dio e vivere per sempre nell'amore con lui.

Questo episodio della Trasfigurazione ci deve proprio orientare stamattina a vedere la bellezza di Gesù.

Noi tante volte parliamo della persona di Gesù, dei suoi miracoli, delle sue prediche, di quello che faceva, soprattutto dedichiamo molto tempo alla sua Passione, alla sua morte in Croce.

No, oggi la liturgia ci dice "guarda il volto di Cristo nella gioia", trasfigurato, nella bellezza e senti che la bellezza proprio fa parte del desiderio profondo del nostro cuore e solo in lui troveremo quella bellezza che riempie di gioia e, per sempre, la nostra vita.

La vita cristiana dovrebbe essere un innamoramento per Gesù, non una serie di paure o di pratiche religiose, ma avere incontrato la persona viva di Cristo e vivere nell'amore con Lui, guardarlo con gioia, sentire che è presente nella nostra vita, condividere tutto quello che Lui ci comunica con questo suo volto luminoso e vivere nella gioia.

In questo momento mi piace pensare a tante donne che si sono consacrate nei conventi di clausura e, avendo parlato con molte di loro, e avendo anche la gioia che qualche ragazza che ho cercato di far crescere, di educare, è entrata in questa vita contemplativa, ho la gioia di sentire le loro testimonianze che mi dicono proprio che sono innamorate di Cristo.

Un innamoramento che le porta ad accettare scelte di vita che normalmente anche fanno un po' paura, ma per chi le ha scelte diventano la modalità più bella di mettere Cristo al centro. Solo Cristo al di sopra di tutto, e lasciare che tutto cada se necessario, perché sia possibile questo rapporto profondo d'amore con lui.

D'altra parte la Parola di Dio, quando il Padre fa sentire la sua voce dalla nube, (la nube era il segno della presenza di Dio nella cultura ebraica) quando la voce viene dal Padre e si fa sentire, cosa dice, che anche Lui il Padre guardando la persona "umana" di Cristo, quella persona umana carne della nostra carne, nata da Maria Vergine, in cui però è presente il Verbo Eterno di Dio, quando il Padre lo guarda dice:

«Questo è veramente mio Figlio, l'Eletto». Sentite questa parola.

Eleggere una persona vuol dire sceglierla e amarla al di sopra di tutti gli altri.

E poi aggiunge quella parola che ci invita davvero a contemplare: "**Ascoltatelo**".

La vita cristiana dovrebbe essere l'ascolto della Parola, notate non del libro, non del suono che esce dalla nostra bocca.

**La Parola è Gesù** stesso.

Ascoltare la Parola vuol dire entrare in comunione profonda, una sintonia, una condivisione del modo di vedere, di giudicare, di agire della persona di Gesù.

Allora il Padre ci sta invitando questa mattina a mettere al centro della nostra giornata la persona di Gesù.

Io l'ho suggerito anche domenica scorsa, l'ho suggerito anche tutte le domeniche, sarebbe molto bello che in casa nostra in questa Quaresima il libro del Vangelo o la Bibbia, possa essere in un luogo immediatamente ritrovabile, dove tutti lo possono vedere, e ogni giorno leggere anche un piccolo brano, e in quel momento entrare in contemplazione del volto di Cristo.

Parlare col Signore, dirgli il nostro amore, dirgli che davvero abbiamo bisogno di bellezza, di amore, di gioia, di luce e in quei momenti proprio fare in modo che il nostro cuore entri in sintonia con Gesù.

E mettiamolo al centro del nostro amore, diciamoglielo che veramente lo amiamo, o come ci ha suggerito lui stesso quando ha parlato con Suor Faustina Kowalska e diceva "insegna a ripetere: **Gesù Amore Misericordioso, io confido in Te**".

È proprio la parola di chi si mette fra le braccia della persona amata.

Allora che bello pensare al cristianesimo così, di preghiera cuore a cuore, da innamorati, un cristianesimo di contemplazione, dove Gesù è veramente il compagno della tua vita, che cammina con te, che ti indica come vivere certe situazioni e ti sostiene in certi momenti problematici, inesorabili per la vita di tutti noi.

Ma c'è un secondo passaggio nel Vangelo di stamattina che mi pare bello, significativo.

Questi tre apostoli che Gesù ha chiamato erano quelli un po' più problematici, erano quelli che influenzavano anche gli altri. Ma anche quelli che poche pagine prima nel Vangelo, Pietro si era opposto in maniera fortissima al progetto di Gesù che diceva "andiamo a Gerusalemme per realizzare il progetto del Padre".

E il progetto non si realizza con una vittoria di tipo così, folcloristicamente strepitosa, ma si realizza nella capacità di dare con amore gratuito totale tutta la vita fino all'ultima goccia del sangue.

E Pietro inorridito, un po' come noi penso, davanti all'idea che la storia di Cristo debba terminare in quella che umanamente è la sconfitta, della morte più ignominiosa possibilmente, secondo la cultura.

E Pietro si ribella e Gesù è costretto a dire a Pietro "tu sei satana per me" cioè sei colui che si oppone al progetto di Dio, mettiti qui dietro, cammina dietro di me e impara la strada che devi percorrere.

Agli altri due apostoli, Giacomo e Giovanni, poco prima aveva detto davanti a una loro intemperanza, volevano far scendere il fuoco sulle persone che non accoglievano Cristo, (anche oggi molte volte succede) e Gesù ha detto "**NON avete il mio Spirito**".

Allora riprende questi tre perché deve convertirli, deve aiutarli a entrare davvero nella sua mentalità, e se li porta sul monte a vedere finalmente quella realtà più profonda che gli occhi normalmente non vedono.

Anche noi stamattina. Il Signore ci ha chiamati qua, lasciatemelo dire, per convertirci ci ha chiamati, ci ha chiamati per farci vedere la bellezza del suo volto.

E mi pare bello paragonare la scena della Trasfigurazione, come dire, ad uno scrigno, uno scrigno bellissimo: la persona di Gesù. Però non vedo il contenuto, allora per un attimo questo scrigno si apre e la luce sfolgorante della divinità appare a questi tre apostoli che, a questo punto hanno capito che non hanno a che fare semplicemente con un maestro terreno ma nientemeno che col Figlio di Dio.

E il Padre con la Sua voce conferma questa affermazione.

Bene, questi tre apostoli sono i medesimi che noi ritroveremo nell'orto degli ulivi.

Vi ricordate quando Gesù, dopo l'ultima cena, si raccoglie in preghiera e prega disperatamente: "Padre passi da me questo calice, ma si faccia la Tua volontà" e come trova gli apostoli? addormentati. Come qui.

Dice il Vangelo stamattina che gli apostoli erano gravati dal sonno e, siccome sta parlando di noi, vi dicevo Gesù ha chiamato noi alla conversione, probabilmente noi siamo veramente un po' addormentati, ma non per il sonno fisico, ma perché non prendiamo più sul serio la sua presenza, il Suo volto.

Allora ecco questa luce che stamattina qui nell'Eucaristia, nella Parola che è stata proclamata, nel gesto che abbiamo compiuto di mettere la nostra mano sul Libro della Parola e proclamare il nostro desiderio che quella Parola penetri profondamente, è il modo di svegliarci da un sonno che molte volte ci fa vivere una vita superficiale dimenticandoci del Signore.

Allora capite il collegamento fra questo momento luminoso e la nostra vita quotidiana che riprende subito dopo la nostra Eucaristia e ha bisogno di una luce che vi dia la forza di accettare anche i momenti dolorosi, anche la morte, la malattia, il dispiacere davvero di situazioni che umanamente trafiggono il nostro cuore o, peggio ancora, quando nella vita c'è il tradimento, c'è l'abbandono, c'è proprio l'aggressione, proprio dalle persone dalle quali magari ti aspettavi pienezza d'amore.

Quando devi affrontare queste cose, che Gesù ha affrontato poi sul Monte Calvario, devi salire sul Monte Tabor e contemplare il volto di Cristo.

Allora capite il legame fra un momento di gioia, un momento di bellezza, un momento di contemplazione, il momento in casa nostra della preghiera, del leggere la Parola di Dio, il collegamento però con la realtà concreta di tutti i giorni dove noi dobbiamo cercare di vivere con lo stesso amore con cui ha vissuto Cristo.

E poi lo squarcio finale, nella seconda lettura è detto con estrema chiarezza, dice: "**noi siamo cittadini del cielo"**, ma i piedi li abbiamo qui per terra.

Allora perché Paolo ci dice che siamo i cittadini della realtà definitiva?

Allora aggiunge "perché noi stiamo attendendo il nostro Salvatore, che quando ci incontrerà trasformerà e dice proprio questo termine "**trasfigurerà il nostro corpo mortale e lo renderà luminoso come il Suo Corpo Glorioso".**

Allora la prospettiva per noi che stiamo ancora vivendo su questa terra è di mirare davvero al momento finale.

E se parliamo di Quaresima, il momento finale è il momento della Pasqua, ma se parliamo della nostra vita, il momento finale è proprio l'incontro, l'abbraccio che riceveremo quando, terminata la vita terrena, il Signore ci verrà incontro e trasfigurerà questo nostro corpo mortale rendendolo glorioso come il Suo Corpo.

Fra poco noi proclameremo il Credo e diremo alla fine del Credo "Credo la risurrezione dei morti".

Quando ci hanno battezzati, ma a questo punto guardandoci in faccia, quando voi avete battezzato i vostri bambini, noi abbiamo proclamato tutti insieme "Credo la risurrezione della carne", concreta.

Ecco noi abbiamo questa meta finale anticipata dalla trasfigurazione di Cristo, che ci fa vedere che cosa succederà, anzi cosa sta succedendo nella nostra persona umana man mano che la forza dello Spirito Santo, di Sacramento in Sacramento, di preghiera in preghiera, sta già operando, preparando anche in noi quel corpo glorioso con cui vivremo per sempre.

Ma non corpo avulso dalla realtà umana che stiamo vivendo. Sarà la glorificazione, la trasfigurazione di tutti i sentimenti, di tutte le azioni che noi stiamo vivendo ora.

A me piace proprio sottolinearlo:

siete marito e moglie? sarete marito e moglie e vi amerete finalmente come in terra non siete mai riusciti ad amarvi.

Siete genitori? Saremo o sarete genitori perché finalmente ai figli che chiamerete ancora con il loro nome potrete dare non solo cose materiali e non solo guardarli a distanza, ma sarete veramente in grado di abbracciarli con la vita nuova che il Signore ci avrà dato.

Pensate a tutte le relazioni umane, all'intreccio, al mondo del lavoro, alla politica, alle situazioni dei malati, degli anziani, delle difficoltà che incontriamo a risolvere determinati problemi.

Parlare di trasfigurazione vuol dire vivere nella speranza che dove noi seminiamo amore, e io mi auguro davvero anche in questo momento, in questa Eucaristia, in questo accoglierci vicendevolmente in questo darci il segno della pace, in questo pregare insieme c'è amore, bene tutto questo non muore, tutto questo non svanisce, perché tutto questo è destinato ad essere trasfigurato e a diventare la realtà definitiva.

Allora questa è la nostra trasfigurazione, oltre a quella di Cristo, di passo in passo cammino con Cristo, contemplo il Suo volto e mi preparo alla gioia finale.

Preghiamo il Signore che oggi ci faccia contemplare questa Sua realtà e ce la tenga viva nel cuore la sua bellezza che superi assolutamente tutte le nostre paure.